

Le Camcom vanno avanti

Il sistema camerale non si ferma. Andrà avanti nella mediazione perché costituiva un'attività importante anche prima dell'entrata in vigore dell'obbligatorietà. Puntando sulle clausole contrattuali, sulla formazione e sulla diffusione dello strumento tra le imprese. Lo afferma Tiziana Pompei, vicesegretario generale di Unioncamere, che rappresenta le camere di commercio, tra gli attori principali della mediazione. Da marzo 2011 a fine settembre 2012, il sistema camerale ha gestito infatti circa 30 mila procedimenti, circa il 17% del totale.

Domanda. Quale sarà la strategia delle camere alla luce della sentenza della Consulta?

Risposta. Andremo avanti. Abbiamo sempre praticato la mediazione anche prima dell'obbligatorietà, quindi continueremo a farla. Siamo comunque preoccupati perché si tratta di uno strumento di sostegno per le imprese, e questa sentenza potrebbe avere effetti importanti sul ricorso alla mediazione. Detto ciò, bisognerà vedere cosa dice nel dettaglio la sentenza, se l'eccesso di delega è limitato all'obbligatorietà o a tutto l'impianto normativo. Se è eliminato solo quel passaggio, si apre lo spazio per futuri interventi legislativi.

D. Su quali altri strumenti punterete?

R. Sulle clausole contrattuali, che rappresentano il modo migliore per praticare la mediazione, ma andremo avanti anche con la formazione e la diffusione dello strumento.

D. E gli investimenti fatti? Non rischiano di andare in fumo?

R. Gli investimenti importanti sono stati fatti soprattutto dagli organismi privati. Penso in particolare alle imprese piccole che hanno investito e sono sopravvissute con le risorse incassate dalla mediazione obbligatoria. Ora si ritrovano con un grosso punto interrogativo. Il rischio, insomma, è di mettere sulla strada circa 800 imprese. Resterà in vita solo chi c'era già da prima, e chi ha continuato a praticare anche le mediazioni volontarie.